

## CasaClima risponde

### Inquinamento da plastica, è emergenza

CASA CLIMA

**È estate, le spiagge sono piene e il mare sembra il posto perfetto per rilassarsi e divertirsi. Ma dietro quest'immagine tranquilla si nasconde un problema serio: l'inquinamento da plastica. Ogni anno tonnellate di rifiuti finiscono in mare, mettendo in pericolo pesci, uccelli, tartarughe e anche la nostra salute. Possiamo continuare a ignorare questo problema ambientale?**



Secondo uno studio internazionale realizzato dalla CSIRO (Commonwealth Scientific and Industrial Research Organisation) e dall'Università di Toronto, oggi si stima che tra 3 e 11 milioni di tonnellate di plastica si trovino accumulate sui fondali oceanici. Una quantità fino a 100 volte superiore a quella che galleggia in superficie.

Gran parte dei rifiuti arriva in mare attraverso i fiumi, che funzionano come veri e propri nastri trasportatori dell'inquinamento. L'organizzazione ambientalista The SeaCleaners calcola che ogni anno vengano riversate negli oceani tra 410.000 e 4 milioni di tonnellate di plastica attraverso questo canale. L'86% di questi rifiuti proviene da fiumi asiatici. Il peggiore è lo Yangtze, in Cina, con circa 333.000 tonnellate all'anno, seguito dal Gange in India.

Ma la plastica non è solo un problema per tartarughe, balene e fondali marini. È diventata un problema sanitario globale. I rifiuti plastici si frammentano in microplastiche e nanoplastiche, talmente piccole da essere ingerite da pesci, crostacei e plancton. Da lì, finiscono dritte nei nostri piatti.

Uno studio dell'Università di Newcastle (Australia) ha calcolato che ogni settimana ingeriamo circa 5 grammi di microplastiche - l'equivalente di una carta di credito. Le fonti? L'abrasione dei pneumatici, le fibre sintetiche dei vestiti, i cosmetici, ma anche bottiglie e contenitori. Proprio le bottiglie d'acqua, simbolo delle vacanze estive, sono un esempio chiaro del problema: uno studio della Columbia University

ha rilevato in media 240.000 frammenti di plastica per litro, cento volte più di quanto stimato finora. Le microplastiche sono ovunque: nei ghiacci, nei fondali oceanici, ma anche nel corpo umano. Studi recenti le hanno individuate nel sangue, nella placenta, nel latte materno e nell'intestino. Le conseguenze sulla salute sono ancora in fase di studio, ma i potenziali rischi -

infiammazioni, squilibri ormonali, bioaccumulo - destano crescente preoccupazione.

Nonostante la crescente consapevolezza, la produzione di plastica continua ad aumentare. L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) riferisce che ogni anno vengono generate oltre 350 milioni di tonnellate di rifiuti plastici, con una previsione che supera il miliardo di tonnellate entro il 2060. Solo il 9% viene riciclato. Circa il 20% è incenerito, mentre il restante finisce in discarica o nell'ambiente. Il ciclo si chiude con un danno economico: il Programma ONU per l'Ambiente stima perdite per 2.560 miliardi di dollari tra il 2021 e il 2040 solo nel settore della pesca.

Le soluzioni esistono e si basano su un concetto chiave: economia circolare. Ciò significa ridurre gli imballaggi monouso, aumentare il riciclo, promuovere contenitori riutilizzabili e soprattutto far pagare alla plastica il suo vero costo ambientale. Oggi è troppo economica da produrre, rendendo il riciclo non competitivo.

Cambiare rotta è ancora possibile. Anche in vacanza possiamo fare scelte più responsabili: preferire prodotti riutilizzabili, evitare il superfluo, sostenere chi riduce davvero l'impatto ambientale. Piccoli gesti, moltiplicati per milioni di persone, possono alleggerire il peso della plastica sui nostri mari.

**Agenzia CasaClima**

*Inviare le vostre domande*

*a [casaclimarisponde@ladige.it](mailto:casaclimarisponde@ladige.it)*

*Gli esperti di CasaClima vi risponderanno il martedì sull'Adige, ogni quindici giorni*